

gravi danni sono segnalati in particolare dai responsabili dei numerosi allevamenti di mitili che da decenni esistono nel golfo, e che producono mitili di qualità, per i quali è stata avviata la procedura di riconoscimento Dop: ciò in quanto l'aumento della temperatura dell'acqua sta provocando una diffusa e molto grave moria di mitili all'interno di dette coltivazioni —;

se e quali misure il Governo abbia adottato o abbia intenzione di adottare per evitare pesanti conseguenze ambientali e danni alle attività produttive presenti nel golfo della Spezia in seguito all'innalzamento della temperatura dell'acqua marina conseguente, tra l'altro, all'aumentata temperatura degli scarichi Enel;

se e quali possibili misure risarcitorie il Governo, sentita la regione Liguria, intenda adottare nei confronti delle coltivazioni dei mitili seriamente danneggiate dai fatti sopra ricordati. (4-07341)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le straordinarie raccolte numismatiche di Palazzo Massimo a Roma costituiscono un patrimonio storico e culturale straordinario, e certamente unico nel suo genere;

risulta all'interrogante che a tutt'oggi non è stato fatto il lavoro di schedatura e neppure gli studiosi possono accedere alle raccolte;

va peraltro ricordato che l'imponente collezione di monete donata da Vittorio Emanuele III allo Stato esigeva, perché così volle il donante, che esse fossero valorizzate, studiate ed offerte all'attenzione del pubblico e degli studiosi;

complessivamente le raccolte contengono circa 500.000 monete;

appare inspiegabile che un tale patrimonio venga così negligenemente custodito —;

se vi sia un progetto per la catalogazione delle monete custodite in Palazzo Massimo a Roma;

se vi sia un successivo progetto per consentire di mostrare al pubblico e, in particolare, agli studiosi le raccolte numismatiche, con i dovuti criteri di sicurezza;

quali siano i tempi ragionevolmente prevedibili per riuscire a riportare all'onore del mondo una raccolta assolutamente unica nel suo genere e di straordinario prestigio per il nostro Paese. (4-07284)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella Costa di Santa Lucia, a Strà di Marinasco, poco lontano da La Spezia, è ubicata la trecentesca chiesa di Santa Lucia, oggi in condizioni generali decisamente critiche;

questa deliziosa pieve del XIV secolo risulta essere ormai pericolante anche dal punto di vista strutturale e pressoché del tutto abbandonata;

la chiesa è stata pericolosamente danneggiata da scavi eseguiti per la realizzazione di una galleria stradale;

è elevato il rischio, che nessuno si occupi del recupero della chiesa di Santa Lucia prima che essa rovini miseramente, disperdendo un patrimonio storico-culturale-religioso vecchio di settecento anni —;

se non ritenga per quanto di propria competenza di dover segnalare con sollecitudine alla Soprintendenza competente per territorio la necessità di un urgente intervento per salvare dal crollo la trecentesca chiesa di Santa Lucia nella Costa di

Santa Lucia a Strà di Marinasco, in prosimità ed in provincia di La Spezia, per avviarne quindi il restauro. (4-07288)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in località Nago Torbole, nell'alto Garda, in provincia di Trento, vi è un'area coltivata ad ulivi da oltre mille anni;

l'uliveto costituisce un autentico e prezioso esempio di archeologia agraria, con i suoi alberi ultrasecolari protetti da antichissimi muri a secco;

la vegetazione, peraltro, denuncia larghi e preoccupanti vuoti, in quanto i gradoni sono stati intaccati dai sondaggi effettuati per la costruzione di una strada di collegamento fra la Gardesana e la località Busate;

quando i lavori per la costruzione della strada prenderanno avvio si renderà presumibilmente necessario asportare decine di ulivi, compromettendo l'integrità di un sito rimasto, immutato per secoli, che offre uno scenario importante di antica vita contadina e che dunque costituisce un approccio culturale importante per lo studio della vita delle antiche popolazioni autoctone —:

se non si ritenga possibile, al fine di salvare il prezioso uliveto di Nago Torbole, in provincia di Trento, imporre un vincolo paesaggistico o, comunque, assumere ogni opportuna iniziativa affinché sia assicurata l'integrità del sito anche con la costruzione della strada di collegamento fra la Gardesana e la località Busate. (4-07293)

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in un analogo atto di sindacato ispettivo (3-03392 del 4 febbraio 1999) l'interrogante segnalava il mancato inserimento, del piano di recupero delle opere finan-

ziati con i proventi delle lotterie, del progetto degli scavi per riportare alla luce l'Anfiteatro di Nola;

rappresentava, altresì, che i lavori di scavo già in atto avrebbero subito un inevitabile e lungo arresto da censurare, attese l'importanza del sito archeologico e la cifra irrisoria circa (quattro milioni di euro) sia in relazione all'enorme cifra a disposizione per il recupero di opere d'arte che alla incontestabile importanza dell'intervento;

la risposta del rappresentante del Governo di allora fu, ad avviso dell'interrogante, fuorviante, ancorché fosse stato assunto nell'occasione l'impegno di finanziare il progetto nel programmato lotto relativo all'anno 2001-2003;

purtroppo anche da tale programma l'anfiteatro di Nola è rimasto escluso;

sono indiscutibili la rilevanza e l'interesse che il riferito sito archeologico rappresenta e suscita sia per il pregio dei reperti che per l'area interessata, addirittura superiore a quella di Pompei;

è altrettanto pacifico il ritorno a livello occupazionale che l'esecuzione dei lavori comporterebbe, atteso il contesto territoriale, caratterizzato da indici di disoccupazione vicini al massimo —:

se non sia opportuno assumere idonee iniziative o adottare consequenziali provvedimenti affinché sia rimossa la riprovevole situazione di stallo segnalata;

se, più specificamente, i Ministri interrogati non ritengano di adottare le opportune iniziative per inserire il progetto di recupero dell'anfiteatro di Nola, così come più volte sollecitato dalla Sovrintendenza di Napoli, nelle opere da finanziare con i proventi delle lotterie, al fine di consentire di portare alla luce reperti archeologici unici al mondo, agevolare l'occupazione in un'area depressa e creare le condizioni per un maggiore sviluppo dell'area nolana. (4-07340)

ZANELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a pochi metri dalla Bocca di Porto di Malamocco, a Venezia, in direzione Sud, su un fondale di 12 metri, giace il cosiddetto « Relitto dei Tubi »;

detto relitto, secondo uno studio compiuto dalla Nausicaa, Nucleo archeologia umida subacquea Italia, centro alto Adriatico della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, risale alla seconda metà dell'ottocento e viene considerato di grande interesse storico e scientifico in quanto documenta la prima fase di industrializzazione moderna nel territorio veneto. All'interno del relitto infatti è ancora visibile il carico composto da tubi di ferro flangiati, chiavarde in rame, volani, meccanica pesante e grossi ingranaggi la cui funzione non è ancora stata individuata;

nel tratto di fondale circostante il relitto, uno studio compiuto con Mosaico Side Scan Sonar dalla ditta BO.SCA. sas per conto della Nausicaa, ha messo in evidenza la presenza di varie « anomalie archeologiche » tra cui una grossa ancora Ammiragliato dal ceppo in ferro e senza cicala;

sul fondale di 16 metri della Palada delle Ceppe, località nel mezzo della Bocca di Porto di Malamocco, giace un altro relitto denominato Relitto delle Ceppe;

questa nave, il cui affondamento pare causato da un incendio, è più antica della precedente, come si deduce dalla struttura dei chiodi fatti a mano, dalla copertura in rame della chiglia e dalle particolarissime forme delle bigotte;

la costruzione della Lunata a Mare, la diga di protezione della conca di navigazione prevista dal progetto Mose, che prevede la gettata di tonnellate di pietrame a mare, a pochissimi metri dal sito archeologico denominato Relitto dei tubi, ad avviso dell'interrogante, mette in serio pericolo l'integrità dello scafo sommerso e del suo carico;

la gettata ricoprirà tutte le « anomalie archeologiche » evidenziate dal Side Scan Sonar e non ancora studiate dai subacquei della Nausicaa, distruggendole irreparabilmente;

i faraonici lavori di costruzione del Mose faranno letteralmente « tabula rasa » del fondale delle Ceppe, distruggendo in maniera irreparabile il sito archeologico denominato Relitto delle Ceppe;

detti relitti furono scoperti nei primi anni '90 dalla sezione Archeologica del Club Subacqueo San Marco e prontamente segnalati alla Soprintendenza ed a Nausicaa che vi ha compiuto approfonditi studi e li ha inseriti nell'elenco dei siti di interesse archeologico della Laguna di Venezia;

la stessa Nausicaa, ha lanciato in più occasioni un accorato appello per la salvaguardia dei due siti archeologici sommersi rimarcandone l'importanza storica —:

quali iniziative intenda prendere per impedire che i due siti archeologici possano essere distrutti dalla costruzione delle opere preliminari del Mose. (4-07351)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del decimo anniversario dell'assassinio mafioso di Padre Puglisi il « Centro Padre Nostro », ha proposto a Poste Italiane SpA l'emissione di un francobollo postale volto a ricordare l'impegno del proprio fondatore nella lotta alla mafia;

a seguito della risposta affermativa da parte della società di recente privatizzazione il Centro ha inviato un bozzetto comprensivo di una didascalia che riportava le seguenti parole: « Il 15 settembre